

«La politica aiuti le banche del territorio»

Il consigliere regionale Bulbi (Pd): «Cambiare le regole che le equiparano ai grandi istituti e permettere che si integrino tra gruppi diversi»

Bisogna che la politica sostenga le banche di interesse locale risorsa del territorio. Lo afferma il consigliere regionale del Pd Massimo Bulbi, che già anni fa ai tempi delle traversie che investirono alcune banche del territorio, chiese di contrastare il depauperamento del sistema creditizio intervenendo in qualità di sindaco Roncofreddo.

Consigliere Bulbi, cosa deve fare la politica per le banche?

«Di sicuro non deve influenzarne la governance, rimanendone bene al di fuori, ma ha il compito di contribuire a creare le condizioni più favorevoli all'operatività delle banche di interesse locale, insieme con quelle nazionali e internazionali, per supportare lo sviluppo economico di un territorio dove è insediata una impresa ogni 8,5 residenti e per sostenere l'accesso al credito delle famiglie».

Negli ultimi anni il sistema degli istituti di credito di interesse locale si è indebolito nel territorio. Si può contrastare questo fenomeno?

«Un tempo esistevano nove istituti di credito cooperativo nel Cesenate, oggi sono dieci in Regione e basta questo dato a fotografare il profondo cambiamento della situazione. Le vicende delle Casse di Risparmio di Cesena, Rimini e Forlì, e del Credito di Romagna sono note. Resta tuttavia ancora oggi un tessuto forte e rappresentativo di cui



certamente il Credito Cooperativo Romagnolo, in cui si è insediato il nuovo consiglio, è un punto di forza da salvaguardare mantenendo l'autonomia di una banca solida del territorio che dobbiamo tenerci stretta».

Come salvaguardare le banche di interesse locale?

TERRITORIO DA NON SGUARNIRE
«Ccr solida, va salvata l'autonomia. Nei piccoli centri imitare le Poste che sono tornate ad aprire sportelli e servizi»

Il consigliere regionale Massimo Bulbi (Pd), 65 anni, ex presidente della Provincia e sindaco di Roncofreddo

«Modificando regole e norme creditizie che hanno equiparato queste banche a quelle più grandi sottoponendole al rispetto di medesime regole e adempimenti per l'erogazione del credito. Tutto ciò pone vincoli e paletti che danneggiano le banche di interesse locale ed è per questo che in Regione abbiamo approvato un emendamento che va nella direzione di contrastare questa equiparazione in un'unica taglia sostenendo l'iniziativa di Federcassa a tutela delle banche di credito cooperativo, per le quali va consentita la possibilità di integrazione anche fra banche appartenenti a gruppi diversi. Le banche locali, inoltre, sostengono sagre, iniziative, associazioni, volontariato, dando linfa e coesione al territorio».

I piccoli comuni si stanno svuotando di filiali, con il venir meno di servizi.

«Sta per accadere anche a Bertinoro, dove chiuderà la sede un istituto in pieno centro. Invece di abbandonare i territori, bisogna invertire la rotta e seguire il modello di Poste Italiane che ha fatto marcia indietro, apre sportelli e mette Postamat nei piccoli centri garantendo servizi di prossimità e facendo concorrenza alle banche stesse».

Andrea Alessandrini

IL CASO

Svolta nel Ccr, Iccrea vigila

Il gruppo nazionale delle ex rurali persegue politiche di fusione

1 Nuovi vertici

Il Credito cooperativo romagnolo ha rinnovato i vertici sociali con l'assemblea del 5 maggio scorso. Alla presidenza Valter Baraghini ha lasciato il passo a Roberto Romagnoli. Lascia per pensionamento anche il direttore generale Petri.

2 Scenari futuri

I vertici uscenti dell'istituto di credito locale hanno ribadito la solidità dei conti e dell'assetto istituzionale, ma la banca è sotto l'attenzione di Iccrea, il gruppo nazionale delle ex rurali che in tutta Italia sta conducendo politiche di fusione e di riassetto delle banche locali per irrobustirle.